



L'aiuto degli 007 per trovare il truffatore

Il fatto Gli uomini dei servizi segreti aveva accettato di rintracciare per Iannotta il romano sparito con i 600.000 euro della tangente

RETROSCENA

ANDREA RANALDI

Le carte dell'inchiesta "Dirty Glass" svelano una volta per tutte, al grande pubblico, quelle commistioni tra imprenditoria, criminalità organizzata e uomini corrotti dello Stato che avvantaggiano, non di rado, gli interessi di pochi ai danni della collettività. Tra le tante vicende narrate dagli inquirenti attraverso le complesse indagini della Squadra Mobile, desta sicuramente allarme il coinvolgimento di alcuni appartenenti ai servizi segreti italiani negli affari sporchi di Luciano Iannotta, soprattutto nei termini in cui gli 007, stando a quanto trapelato, avrebbero accettato di prestarsi per risolvere una questione che nasce e finisce nel campo dell'illecito.

L'indagine focalizzata sulla gesta dell'imprenditore sonninese, nata a Latina anche attorno alle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Renato Pugliese e Agostino Riccardo, nelle prime battute era stata coordinata dal tandem composto da Giuseppe Cario, giudice per le indagini preliminari, e Claudio De Lazzaro, sostituto procuratore, prima di transitare alla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, per competenza, proprio alla luce dei reati commessi dai pubblici ufficiali con l'accesso improprio allo Sdi, la banca dati delle forze di polizia.

Ciò che rasenta l'assurdo, è il fatto che i presunti appartenenti all'Aisi (Agenzia informazioni e sicurezza interna) siano coinvolti nella vicenda della mazzetta per l'appalto pubblico che in realtà

era una montatura, una truffa consumata ai danni dello stesso Iannotta. Quando l'imprenditore di Sonnino era stato raggirato dal finto intermediario - tale Stefano Ricci, abile quest'ultimo a scambiare con banconote false i soldi della tangente, 600.000 euro, con la scusa di contarli e verificare che realmente Iannotta fosse in grado di "ungere" i meccanismi per l'affidamento dell'appalto in Regione Lazio - lo stesso Iannotta si era attivato per entrare in contatto con gli agenti segreti e chiedere a loro un aiuto per rintracciare l'impostore e farsi restituire il maltolto. Sì, perché l'appalto non esisteva, il funzionario che doveva essere corrotto e l'intermediario erano solo dei truffatori che avevano fornito nomi falsi, quindi erano introvabili.

Per il tramite di un avvocato romano con entrate nell'intelligence, Luciano Iannotta aveva incontrato due appartenenti ai servizi segreti, ospiti della sua villa per una cena. La Squadra Mobile aveva anche documentato l'incontro con un servizio d'appostamento, ma ovviamente gli investigatori latinensi non avevano avuto modo di identificare gli 007, non potevano compromettere l'e-

sito dell'intera indagine.

Che si trattassero di veri agenti dell'Aisi lo testimonia il fatto che effettivamente i nominativi dei truffatori sono stati oggetto di controlli nella banca dati delle forze dell'ordine, attraverso profili criptati, ma appartenenti al Dipartimento della Informazioni per la Sicurezza che dipende direttamente dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel frattempo Luciano Iannotta era riuscito a scoprire la vera identità dell'intermediario Stefano Ricci che gli aveva rubato i 600.000 euro, i contanti messi a disposizione dalla famiglia napoletana Festa per finanziare il pagamento della mazzetta.

A un certo punto delle indagini la questione va scemando, resta in piedi soltanto il dubbio se gli agenti segreti abbiano effettivamente rintracciato il fantomatico Stefano Ricci e se fossero riusciti a riprendersi i soldi. Se ce l'hanno fatta, il denaro non è arrivato a Iannotta ha dovuto risarcire con fondi propri i Festa, gli stessi per i quali riciclava fiumi di denaro di provenienza illecita, gente che non è abituata a scherzare, tantomeno a farsi truffare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra l'arresto di Luciano Iannotta. In foto al lato Natan Altomare ovvero colui che aveva proposto all'imprenditore sonninese

La vicenda dell'appalto che in realtà era solo un raggio per rubare la mazzetta

